

<https://www.renovatio21.com>
14 Aprile 2022

Il ritorno del sacrificio umano in Ucraina, spiegato bene di Roberto Dal Bosco

La settimana scorsa è apparso in rete questo bizzarro, inquietante video.

Con probabilita, il lettore lo ha gia visto. Su uno sfondo digitale, fatto di cielo e di campi di grano – i colori della bandiera ucraina – una ragazza agghindata con solenni vesti tradizionali declama parole poetiche, per poi sgozzare quello che, da quel che ci è dato di capire, è un uomo russo.

Moltissimi di coloro che lo hanno rilanciato – compresi alcuni grandi analisti internazionali – hanno detto che si trattava di una sorta di Pubblicita progresso del potere ucraino. Non sembra essere cosm: pare essere opera di un'attrice, originaria di Leopoli. La fattura del video è compatibile con uno studio di posa domestico o di modeste dimensioni, nonostante sia visibile uno sforzo produttivo non estemporaneo (trucco e parrucco, costume, luci, etc.).

Il video è stato caricato per la prima volta sul profilo Instagram dell'attrice ucraina. L'account è stato poi chiuso.

Questo filmato, caricato con sottotitoli in vari canali su YouTube e Twitter, ha cominciato rapidamente a sparire.

Il ritorno del sacrificio umano in Ucraina

<https://youtu.be/io9qI-8rndo>

Alcuni soldati russi hanno già reagito.

Messaggio dei soldati russi

<https://youtu.be/EoEAzB2mSVM>

Nei canali Telegram legati all'Operazione Z si è diffuso un video in cui alcuni soldati al fronte dicono che l'attrice dovrebbe rimanere a casa, e se la prendono con gli uomini ucraini, che mandano avanti le donne a parlare di queste cose.

Parole che qui, nel metaverso NATO, sono oramai illegali: «Non vi vergognate che le donne parlino per voi?»

Dicono che devono essere i valori europei verso cui gli uomini ucraini ora tendono. Anzi, si chiedono: ci sono ancora uomini in Ucraina?

ISIS nazi-pagana

Vari commentatori occidentali hanno subito collegato il videogozzamento ucraino all'ISIS.

Et pour cause: è piuttosto facile che gli autori del video non se ne rendessero conto, ma si tratta esattamente della stessa pulsione – esibire dinanzi al mondo il proprio zelo sfrenato, con il nemico in ginocchio, in un atto arcaico, sacrificale.

Il nemico è disumanizzato, reso bestia – da sgozzare, appunto, come un agnello, come un capretto, come un maiale, in un antico atto alimentare e religioso. L'omicidio produce brivido, fierezza piacere.

Si, decisamente assomiglia ai video dello Stato Islamico.

Fatemeh Abv

6:55 PM · 11 apr 2022

ISIS : made by U.S

Ukraine : supported by U.S



Questo sito ha parlato da subito al fatto che l'Ucraina, con le sue fiammate neonaziste vendute come poesia romantica dai giornali

occidentali, era di fatto parte di un programma del tutto simile a quello subito da siriani e iracheni. La radicalizzazione. La zeloteria. La sete di sangue. М, il wahabbismo, l'islamo-nichilismo assassino. Qui, il nazismo, più qualche sfumatura di paganesimo paleoslavo.

L'Ucraina è il territorio di coltura di un'ISIS neonazista, non v'è dubbio. Sappiamo bene che, qualora dovessero sopravvivere al conflitto, ci ritroveremo molti dei suoi uomini qui a generare caos. Oppure riassorbiti in qualche altro conflitto – l'ex ispettore ONU Scott Ritter ritiene che, addestratissimi dalla NATO come sono, i battaglioni ucraini sono ora piazzabili in qualsiasi forza, ufficiale o meno, del Patto Atlantico.

La ragazza tagliagole è un primo segno di maturità mediatica di questa ISIS slava, creata sinteticamente dai soliti noti. Certo.

Tuttavia non è di questo che vogliamo scrivere qui. Vogliamo trattare un tema più profondo. Proibito.

Il ritorno materiale degli dei

Guardate bene il video. La ragazza è più di una ragazza: è calma, ieratica. Sulla testa una elaboratissima corona di fiori, che sa di qualche tradizione locale millenaria.

L'effetto della visione, unita ai campi rigogliosi dietro di lei, ci fanno pensare decisamente ad una figura divina, ad una dea: Cerere, dea della fertilità, dei fiori, della frutta e dei raccolti. In Grecia è conosciuta come Demetra. È la madre di Proserpina, Persefone per i greci – la dea della crescita del grano, rapita da Ade, dio dell'ombra e della morte, signore del sotterraneo che chiamiamo, per estensione, sempre «Ade».

Alla fine del filmato, il commiato ci riporta proprio qui: «*dobro pozhalovat' v Ad*», benvenuti all'Inferno, dove quest'ultimo è reso con la parola russa, classicamente risonante in ogni europeo mediterraneo ma non solo, «Ad».

М, è effettivamente l'immagine di una dea. La sua flemma, il suo pallore... quelle labbra, che sembrano piene di lividi, o forse... si tratta di un pasto vampiresco?

Non stiamo proiettando significati nostri. È la signora dei campi che, ad un certo punto, comincia a parlarne, quando dice che «qualcosa che dormiva da secoli nelle profondità del fiume Dnepr ... il dio iniziale ed

antico dell'Ucraina» si è svegliato.

«E ora stiamo raccogliendo il nostro raccolto di sangue», dice questa dea dei campi, della fertilità e della morte.

Una divinità arcaica è stata fatta tornare sulla terra. E ora esige il suo tributo di violenza, una violenza che è necessaria, che è sacra.

Un'immagine migliore della ripaganizzazione del mondo non potevamo trovarla. Perché qui si va molto nel dettaglio: non si riesuma un rito, un mito... ma un *dio*, una *dea*, un essere antropomorfo, vivente, intelligente.

Non una mera forza storica o naturale – no, si tratta di una *persona*. Sia pure, una *persona non umana*...

Non ho inventato io questa storia del ritorno materiale degli dei. Il lettore la può trovare romanzata nel libro di Neil Gaiman *American Gods*, e più ancora dalla serie che ne hanno tratto, dove vediamo miriadi di divinità minori vivere tra noi, in cerca di adorazione e sacrificio.

Il ritorno degli dèi: in Italia vi è una prestigiosissima casa editrice che si occupa solo di quello. Tanta fumisteria della destra tossico-narcotica, da Evola a De Benoist, ne ha scritto in modo fremente. Ma soprattutto, colui che ha preparato il campo per questo tipo di pensiero è lo psicologo svizzero Carl Gustav Jung, che per qualche oscura ragione riuscito a scampare, al momento, alla cultura della cancellazione.

Jung scriveva di archetipi, cioè di forme di rappresentazione psichiche preesistenti all'individuo e comuni a tutte le culture del mondo. L'allievo ribelle di Freud è tuttora celebrato per l'idea di questa grammatica di simboli dietro ogni vita umana, individuale e collettiva.

La realtà è che Jung, personaggio esoterico assai, probabilmente nutriva pensieri più radicali sul tema. Nel 1937, Jung scrisse che «un medium (...) il portavoce degli antichi Dei». E ancora «Non c'è dubbio che Hitler appartenga alla categoria dello stregone veramente mistico (... Hitler è un vaso spirituale, una semidivinità o, ancora meglio, un mito».

Quale divinità sia coinvolta nella tumultuosa Germania degli anni Trenta Lo Jung – che una biografia americana definisce «profeta ariano» – lo spiega con chiarezza nel saggio *Wotan*, che è il nome germanico di colui che da questi parti chiamiamo Odino:

«Siamo sempre convinti che il mondo moderno sia un mondo

ragionevole, basando la nostra opinione su fattori economici, politici e psicologici. (...) In effetti, azzardo il suggerimento eretico che le profondità insondabili del carattere di Wotan spieghino più del nazionalsocialismo di tutti e tre i fattori ragionevoli messi insieme».

«Un movimento collettivo e composto da milioni di individui, ognuno dei quali mostra i sintomi del Wotanismo e dimostra come Wotan in realtà non è mai morto, ma ha conservato la sua originaria vitalità e autonomia. La nostra coscienza immagina solo di aver perso i suoi dèi; in realtà sono ancora lì e basta una certa condizione generale per riportarli in pieno vigore».

Di solito, a questo punto, agli scettici si fa vedere un dipinto del pittore simbolista Franz Von Stuck (1863-1928). Il quadro si chiama *Die Wilde Jagd*, la «caccia selvaggia»: secondo il mito nordico, un corteo di creature preternaturali guidato da Odino, che viaggia per il cielo o per la terra come in una grande battuta di caccia. Chi testimonia la caccia selvaggia pur essere rapito e portato nel Regno dei Morti, oppure deve aspettarsi l'arrivo di una catastrofe.

L'opera è datata 1889. È decisamente impossibile non vedere che nel ruolo di Odino è rappresentato quel famoso personaggio, non ancora dimenticato (specie da certi ucraini), che era nato proprio nel...1889.



Franz Von Stuck, «La caccia selvaggia», 1889

Qualcuno lo considera un quadro profetico: c'è la visione di schiere toniche che portano morte e catastrofe sulla terra, e il volto dell'uomo attraverso il quale passerà tanta parte del disastro.

A noi serve per ricordarci quello che diceva Jung. Gli dei vogliono tornare a vivere. Gli dei demandano per loro un tributo di sangue.

Il ritorno degli dèi quindi ha come immediato effetto il ritorno del sacrificio umano.

Pensatela così: gli dèi sono scacciati dalla terra con l'arrivo di Cristo. Egli sulla croce compie di fatto l'esorcismo definitivo: non sono più gli umani a dover far sacrifici alla divinità, ma è Dio stesso che si sacrifica per gli umani. Dopo Gesù più nessun sacrificio, nemmeno quello animale, è necessario: anzi, egli continua a sacrificarsi per i suoi figli ogni giorno ed in ogni latitudine tramite la Santa Messa, che è ripetizione materiale del sacrificio di Dio per l'uomo.

Nel mondo pagano valeva precisamente l'inverso: gli uomini dovevano sacrificare alla divinità, preferibilmente quanto c'è di più prezioso: la vita umana. Magari, la vita dei loro stessi figli, dei primogeniti. Laddove c'è il paganesimo, c'è il sacrificio umano. Fra gli Aztechi come a Cartagine con Moloch, con Baal, con il Faraone, a Roma, nei misteri greci. Tuttora, mi raccontarono sottovoce a Calcutta, succede per il culto segreto della dea Kali.

Dove ci sono gli dèi, c'è la necessità di versare per loro il sangue degli esseri umani. Dove c'è Cristo, vi è l'esatto contrario: non la determinazione a portare la morte, ma a generare la vita. Questo semplice assunto è una delle basi di quella che chiamiamo Necrocultura, la Cultura della Morte di cui parlava Giovanni Paolo II.

Resettare e ripaganizzare

In pratica, questo è ciò che sta succedendo in Ucraina. Questo sito è stato l'unico a parlare e ad insistere sul fatto che il battaglione Azov avesse eretto a Mariupol' un tempio al dio del tuono degli antichi slavi – secondo il paganesimo *rodnoverico* – Perun.

La ripaganizzazione del Paese è il risorgere di un demone antico pronto a riprendersi quella fetta di umanità. Ciò che esso farà e invertire completamente l'insegnamento di Cristo – ama il prossimo tuo come te stesso. In termini pratici, ciò significa la disintegrazione della dignità umana. Il prossimo tuo diventa non un nemico da sconfiggere, ma un

suino da sgozzare, da offrire alla divinità risvegliata come raccolto di sangue: il video qui sopra dice proprio questo, letteralmente.

Senza la barriera – il *katechon*, direbbe qualcuno – della dignità umana, ogni forma di massacro è possibile: non solo quella del nemico, ma anche quella dell'amico. Perché, gli dèi sono in fondo indifferenti al tributo di morte che gli si offre, anzi... ricordiamo come a loro piacciono i primogeniti, le vite più vicine al cuore di chi intraprende il sacrificio.

Ecco perché facciamo fatica a credere alle storie dei massacri perpetrati dai russi, mentre con più facilità ascoltiamo le storie, come quelle raccontata da Patrick Lancaster, delle forze ucraine che sparano sui loro stessi civili per impedire loro di scappare (di modo da non avere più scudi umani), che nascondono armi e carroarmati fra i condomini, che piazzano cecchini sui palazzi residenziali, che usano le scuole come basi...

I russi – e i ceceni – non si sono piegati alla risorgenza maledetta degli dèi del male. Almeno, non ancora. Un cristiano, un musulmano, anche un laico (che ha vissuto, cioè, in una società informata dalla Civiltà cristiana) di suo non si dovrebbe lasciar andare alla crudeltà, neppure in guerra (con certe evidenti, patologiche eccezioni).

La crudeltà diviene generalizzata quando una cultura (uno... spirito) di morte è stato insufflato nei loro animi. Quando qualcosa li spinge verso il compimento del sacrificio umano.

Esso diviene la legge. Non è qualcosa di cui vergognarsi, anzi. La cattiveria del massacro diventa un vanto. Avete visto anche voi quel video di soldati ucraini che chiamano le mamme dei soldati russi morti per canzonarle. Qualcosa del genere è semplicemente indefinibile, spiegabile solo se pensiamo che ci si sia votati ad una divinità mortifera e ingannatrice, uno spirito del caos seminatore di dolore, un *trickster*...

Non credo si tratti di un fenomeno solo ucraino: un dio della morte si era svegliato nella Germania degli anni Trenta, qualcosa del genere deve aver danzato nel cuore dei Balcani nell'ultimo decennio del Secondo Millennio... In Sri Lanka, i Tamil, che tanto hanno sofferto sotto il tallone della buddocrazia genocida di Colombo, ad un certo punto, si narra, si sono messi a pregare la dea Kali, «madre della guerra».
Poramma...

Tuttavia, l'Ucraina è ora l'avanguardia planetaria per la ripaganizzazione, e il ritorno del sacrificio umano – cioè per il più

grande pericolo per la Civiltà come la conosciamo.

Non è un caso che essa sia il luogo in cui è risorto il nazismo: ossia, il regno del controllo totale sull'essere umano, dell'eugenetica, dei campi di concentramento, dello sterminio secondo la volontà del più forte – tutte cose che sono incontrovertibilmente vere anche per il mondo moderno, in specie in questi ultimi tempi. Si dice che il modello di Hitler venisse dall'America (come del resto il suo danaro...).

In realtà, il III Reich, dalla lotta contro il cancro all'animalismo, dall'eliminazione degli handicappati (che oggi si fa con l'eutanasia, o le diagnosi prenatali pagate dalla regione) alla propaganda martellante, dal culto del corpo al sogno del bambino perfetto è stato il pieno percursore della realtà che stiamo vivendo.

No, non ci stupiamo di niente: come diceva quello, il demone non se ne va mai via davvero, sta sempre lì sotto. Basta solo, evocarlo.

E chi lo ha evocato, per l'Ucraina? Se leggete *Renovatio 21* qualche risposta un po' ce la dovrete avere.

Così come dovrebbe esservi chiaro del perché il sacrificio umano stia tornando proprio lì: perché (lo abbiamo scritto, lo ripetiamo) una certa parte degli ucraini è stata *resettata*. Hanno detto loro che non sono pienamente slavi, sono germanici. Non devono niente alla Russia, il loro futuro è l'Occidente. Li hanno impoveriti, li hanno fatti impazzire – mentre qualcuno si ingrassava schifosamente. Hanno preso gli ultras (un gruppo sociale la cui determinata coesione, come abbiamo visto nella Jugoslavia di Arkan, è utilissima nel momento del collasso) e ne hanno fatto, a suon di addestramenti angloamericani, dei guerriglieri spietati.

Gli ucraini resettati, abbiamo visto, stavano divenendo i primi a dotarsi di una app che governava, dal telefonino, tutte le loro vite, la stessa dove lo Stato poteva infilarti qualche soldo ogni volta che ti sottoponi al programma di vaccinazione COVID. Anche qui, notiamolo: pura avanguardia di ciò che sta per toccare a noi,

Agli ucraini hanno fatto ciò che sta per toccare a noi. Ed è per questo che gli Stati ci invitano a prenderli a modello, anzi, ci sostituiscono con essi...

Torniamo agli dèi del sangue. Anni fa feci a Rimini una conferenza per la Fraternità San Pio X dove coniai la parola «geodemonologia». Una parola che praticamente ho usato solo io: se la scrivi su Google vi esce solo quella relazione, «Geodemonologia e salvezza planetaria», e

ipotizzavo, con umiltà e misura, quanto ho scritto sopra: la realtà dei demoni che, lungo la storia, arrivano a riprendersi, e a guidare, intere nazioni. (Echi di questo discorso, sono in un altro articolo pubblicato qui)

Il caso, ora, è esattamente questo. Non sappiamo ancora con certezza il nome di quello che si sta riprendendo gli ucraini. Perun, Veles, Zhiva, Rugiaevit, Porevit, Devana, Morana... Chernobog, il dio oscuro finito nell'arte di Mussorgsky e Walt Disney, il cui Monte Calvo sarebbe il colle boscoso Lysa Hora, appena fuori Kiev.

Potete capire per di cosa si tratta: di un processo di possessione della Terra.

I nostri sacrifici umani sono legge

L'altra sera ho intravisto l'ultima parte di *Report*. Con il consueto tonitruante afflato del giornalismo d'inchiesta che disvela ogni retroscena, spedivano i loro inviati più o meno irsuti e erremosciati in giro per il mondo: ecco il tedesco con la faccia ecologica che dice che il Nord Stream 2 fa schifo, ecco il mister X russo che da un porto di Cipro non vede l'ora di dire a Rai 3 gli affaracci del gas, ecco Prodi invecchiatissimo che ammette che gli ucraini rubavano dai gasdotti, ecco ricicciata l'intervista dell'uomo ENI defunto da anni, e qualche filmato dall'impianto in Kazakistan...

La morale di tanto sforzo era: non avete capito nulla, la guerra si fa per il gas, altro che ideologia, nazionalismo, NATO etc. Dietro a tutto questo c'è solo il soldo dell'idrocarburo, punto. È il vecchio, immortale ritornello marxista, ma anche liberista: l'economia è il motore della storia. *Follow the money*.

Mi sento di rigettare *in toto* questa visione infantile. Io guardo la *dina* che sgozza l'uomo russo, e penso che l'unica economia che conta per la Storia umana è quella fatta dal Bene e dal Male. Non il dollaro, il rublo, lo yuan, non l'oro e il petrolio: l'unica moneta che conta davvero è la vostra anima.

Gli antichi *dni* stanno tornando per riprendersela. Stanno tornando per giocarsela, per spenderla come vorranno. Per farlo, devono cancellare la vostra umanità.

E non crediate che si tratta solo di questa piccola guerra ai nostri confini: essa è solo il momento in cui, abbiamo visto, certi esseri possono

divenire più visibili.

No, la guerra va avanti da tanto, tanto tempo.

I sacrifici umani avvengono in questo stesso momento negli ospedali, nei laboratori. Persone squartate dopo un incidente stradale, mentre ancora batte loro il cuore, imbottiti di curaro. Neonati trucidati nel ventre materno, sempre più grandi, fino alle proposte, oramai realizzate, di «aborto post-natale», cioè di infanticidio vero e proprio. Milioni di embrioni umani prodotti in provetta, esaminati, scartati, congelati, ora pure manipolati. E ancora più vicino: pensate a quanti morti stiamo vedendo dopo l'avvento dell'mRNA, distribuito possibilmente in ogni corpo umano del pianeta.

I demoni della Necrocultura ci hanno dichiarato guerra da mo'. E i loro sacrifici umani sono per noi, letteralmente, legge.

Cara ragazza, te lo dobbiamo dire: è un po' che siamo all'inferno.